



(in)Càvo

Villa Pisani (Stra)  
6 - 22 agosto 2010

Chiesa Storica del Torresino (Cittadella)  
3 - 21 settembre 2010



® vernicecontemporanea  
ARTE CULTURA SOCIETA'  
Cittadella-Padova

Segnoperenne

**Segnoperenne e Vernicecontemporanea**

presentano / presentan

in(Càvo) - tributo a Jorge Oteiza

a cura di / a cargo de  
**Gaetano Salerno**

visitor curator  
*Miguel Angel Cuevas*

testi critici / textos críticos  
**Gaetano Salerno, Giacomo Malatrasi, Miguel Angel Cuevas**

organizzazione e allestimento / organización y montaje  
**Segnoperenne e Vernicecontemporanea**

catalogo a cura di / catálogo a cargo de  
**Segnoperenne**

traduzioni / traducción  
**Mariàn Romero Fucinos**

comunicazione a cura di / área de comunicación  
**Gian Nicola Pittalis**

responsabile pubbliche relazioni / responsable de relaciones públicas  
**Vernice Contemporanea Sara Bastianutto**

grafica a cura di / diseño gráfico de  
**Dionisia Lo Cascio**

con il patrocinio di / con el patrocinio de



Regione Veneto



Provincia di  
Venezia



Provincia di  
Padova  
Comune di Stra  
Assessorato alla Cultura



Comune di Cittadella  
Assessorato alla Cultura



Museo Nazionale  
Villa Pisani



JORGE OTEIZA  
FUNDACIÓN  
MUSEO  
FUNDazio  
Museoa  
Fondazione Jorge Oteiza  
Pamplona

un ringraziamento speciale a / agradecimiento especial (a)



Associazione  
Culturale  
Artegrafia



simone turrina architetto  
Simone  
Turrina  
Architetto

*"Da tempo ho sentito il vuoto, ma mi sono rifiutato di gettarmi nel vuoto, fui vile come tutti e tutto, credevo di rifiutare soltanto il mondo, so che non potevo rifiutare quello che non è, rifiutavo il vuoto, è di questo di cui maggiormente soffro".*

Antonin Artaud

Sottolineare ancora una volta, qui, nello spirito di questa collettiva, il valore del grande scultore basco Jorge Oteiza (1908 – 2003) e della forza ripetutamente attuale di una poetica fortemente perseguita dall'artista lungo una vita dipanata nel silenzio del gesto e nell'intimità del pensiero verso la ricerca di un vuoto assoluto inteso come valore assoluto, tema conduttore della mostra *in(Cávo)*, traduce, ora più che mai, il bisogno di individuazione, nell'approccio alle peculiari esigenze espresse dall'arte (all'interno delle molte contemporaneità di cui oggi si compone) di nuovi spunti espressivi e nuovi sviluppi comunicativi strettamente connessi al futuro della sua produzione e della sua fruizione. Sopravvissuta ai traumatici empirismi delle prime e seconde avanguardie novecentesche, alla brutalità nichilista di un *secolo breve* denso di tranelli indotti da parossismi talvolta solo pretestuosi, da iperboliche accelerazioni linguistiche spesso sterili e improduttive, dal cortocircuito delle provocazioni moderniste, l'arte, intesa come atto espressivo congenito e quindi puro, manifesta il bisogno di riacquisizione di un preponderante ruolo perduto, istintuale e contestuale alla percezione del nostro sentire sociale, come concetto logico e ponderato di potenzialità tramutate in atti nelle quali riconoscersi o attraverso le quali essere riconoscibili. Quasi nel silenzio di una preghiera o nella litania monotona e ripetuta di un mantra interloquito con le proprie intimità, gli artisti avvicinano il concetto di vuoto come spunto estremo di ricollocazione e di affermazione. Nel bianco virginal pronto a macchiarci di sangue e a macchiarsi di vita, *in(Cávo)* assume così il valore di un ganglio sinaptico nel quale convergono e dal quale dipartono differenti e numerosi stimoli rigenerativi; un progetto *in fieri* potenzialmente infinito nella cui infinita vuotezza, nella cui sacra vuotezza, l'incertezza della sparizione coraggiosamente evita lo smarrimento, riempendosi invece di nuove spiritualità nelle quali ridefinire le condizioni essenziali di partenza e di arrivo della comunicazione stessa che richiede un emittente, un ricevente, un messaggio ed un registro condiviso. Scavare il vuoto è penetrare a fondo e condividere la sostanza delle cose, sia essa relativa o assoluta, per ritrovare, nell'assenza la pienezza. Di fronte al frantumarsi dell'uomo e della propria opera, al suo aprirsi per svelare la vuotezza, affiora una nuova coscienza che nello spazio illimitato intravede aprioristiche forme di amorfi contenuti; dai loro aggregarsi e disporsi con apparente casualità nel vuoto, dal loro timido dominare lo spazio, nascono idee.

Agli artisti qui presenti (e a tutti quelli che hanno partecipato alla selezione) è stato solamente chiesto di *sentire* il vuoto e di esserne parte, nel pensiero; preso atto perciò dell'impossibilità di vedere il *nulla* e della necessità di perseguitarlo con altri strumenti, con digressioni estreme e approcci non più guidati da linee guida certe ma da vibratili intuizioni - rinunciando dunque alla rilettura mimetica dello spazio in funzione di una sua re-invenzione lungo gli assi vettoriali dei piani mentali e secondo una caotica intersezione dei piani nello spazio (luogo-vuoto-mente-luogo), le idee hanno assunto la temporanea sostanza di colore, forma, immagine, azione. Ogni intervento è un dato sequenziale indotto dalla consapevolezza di dover essere qualcosa pur nella difficoltà di esserlo, accennato dalla presenza della materia che ci rivela e ci svela, rendendoci indubbiamente occupanti di uno spazio eterno, periodicamente vuoto ma pronto a rigenerarsi, crearsi o annullarsi, in reali eppur effimere presenze.

Gaetano Salerno

*"He sentido el vacío desde hace mucho tiempo, pero he rechazado lanzarme al vacío, fui cobarde como todos y todo, creía rechazar solamente el mundo, sé que no podía rechazar aquello que no es, rechazaba el vacío, es esto lo que más me hace sufrir".*

Antonin Artaud

Subrayemos una vez más, aquí, en la atmósfera de esta muestra colectiva, la importancia del gran escultor vasco Jorge Oteiza (1908-2003) y de la fuerza repetidamente actual de una poética fuertemente perseguida por el artista a lo largo de una vida desenredada en el silencio del gesto y en la intimidad del pensamiento hacia la búsqueda de un vacío absoluto entendido como valor absoluto, tema conductor de la muestra *in(Cávo)*, traduce, hoy más que nunca, la necesidad de individuación, en el acercamiento a las peculiares exigencias expresadas por el arte (dentro de las muchas "contemporaneidades" de las que hoy se compone) de nuevos brotes expresivos y nuevos desarrollos comunicativos estrechamente conectados al futuro de su producción y de su realización. Habiendo sobrevivido a los traumáticos empirismos de las primeras y segundas vanguardias del s.XIX, a la brutalidad nihilista de un *siglo breve* denso de trampas provocadas por paroxismos a veces sólo de fachada, por hiperbólicas aceleraciones lingüísticas a menudo estériles e improductivas, por el cortocircuito de las producciones modernistas, el arte, entendido como acto expresivo congénito e imprescindible, manifiesta la necesidad de readquisición de un preponderante rol perdido, instintivo y contextual a la percepción de un sentimiento social, como concepto lógico y ponderado de potencialidades transmutadas en actos en los cuales reconocerse o a través de los cuales ser reconocibles. Casi en el silencio de una oración o en la letanía monótona y repetida de un mantra que dialoga con nuestras intimidades, los artistas se acercan al concepto de vacío como motivo extremo de recolocación y de afirmación. En el blanco virginal listo para mancharse de sangre y para mancharse de vida, *in(Cávo)* asume así el valor de un ganglio sináptico en el cual convergen y desde el cual parten, numerosos estímulos regenerativos; un *work in progress* potencialmente infinito en cuya infinita vaciedad, en cuya sagrada vaciedad, la incertidumbre de la desaparición no causa incomodidad o desconcierto, llenándose en cambio de nuevas espiritualidades en las cuales redefinir las condiciones esenciales de salida y llegada de la comunicación misma que reclama un emisor, un destinatario, un mensaje y un registro compartido. Escavar el vacío es penetrar a fondo la sustancia de las cosas, sea ésta relativa o absoluta, para encontrar en la ausencia la plenitud. Frente al desintegrarse del hombre y de la propia obra, a su abrirse para desvelar la vaciedad, valientemente aflora una nueva conciencia que en el espacio ilimitado reconoce apriorísticas formas de amorfos contenidos; de su juntarse y disponerse con aparente casualidad en el vacío, de su tímida manera de dominar el espacio, nacen ideas.

A los artistas aquí presentes (y a todos aquellos que han participado en la selección) se les ha pedido solamente que *sientan* el vacío y que sean parte de él, con el pensamiento; teniendo en cuenta sin embargo la imposibilidad de ver la *nada* y la necesidad de perseguirla con otros instrumentos, con digresiones extremas y aproximaciones siguiendo ya no más rutas seguras sino vibrantes intuiciones - renunciando por tanto a la relectura mimética del espacio en función de una re-invenção a lo largo de los ejes vectoriales del plano y según una caótica intersección de los planos en el espacio (lugar-vacío-lugar), las ideas han asumido la temporal sustancia de color, forma, imagen, acción. Cada intervención es un dato secuencial inducido por la conciencia del deber de ser alguna cosa a pesar de la dificultad de serlo, señalado por la presencia de la materia que nos rebela y que nos desvela, convirtiéndonos en indudables ocupantes de un espacio eterno, periódicamente vacío pero listo para regenerarse, crearse o anularse, en reales y sin embargo efimeras presencias.

Gaetano Salerno

## SFUMATURE DI VUOTO

Il vuoto avvolge, impressiona, impaurisce o delizia, è un incubo spesso presente nei sogni, è una ricerca filosofica e mistica, il vuoto è il posto che ci aspetta, pronto per essere occupato da noi. Il vuoto è l'impronta incava nel limo della vita, testimonianza del nostro avvenuto passaggio. Forse potremo dire che eravamo vuoto e vuoto ritorneremo ad essere. La genesi della vita stessa nasce dal vuoto riempito da un seme, sia nel cosmo incredibilmente infinito, l'antico Caos, sia nella nostra piccola grande realtà in cui il ventre materno è lo spazio disponibile all'azione genitrice. Il vuoto tra le parole è quello che ci consente di capire la frase, è variabilità delle distanze di un viaggio, è il tempo della riflessione, dell'immobilità contemplativa e nutritiva. In musica non è nemmeno la pausa, ma il silenzio, elemento necessario affinché la musica si propaghi. Può avere qualcosa da dire colui che non rispetta il silenzio o nascere la musica da un mondo di rumori?

Avvertire dei vuoti in noi, ciò delle mancanze, è la condizione necessaria al miglioramento; l'uomo "pieno di sé" è un debole, è fermo dentro una sola incompleta certezza, è destinato all'esaurimento. Il vero artista infatti lotta non contro, ma con le sue mancanze per trovare delle soluzioni estetiche a dei vuoti che sono necessari all'immaginazione. Un vaso già pieno non può contenere altro: se si insiste trabocca, mentre se viene svuotato può riempirsi ancora e di cose nuove, di acqua e fiori sempre diversi, e questo all'infinito. Cosa sarebbe la terracotta di un vaso senza il vuoto necessario alla sua funzione? È nel momento del vuoto e del silenzio che nasce l'arte perché è allora che ne avvertiamo la necessità umana. Nell'assenza dai bisogni l'uomo da solo si guarda dentro e sente necessario creare delle metafore che riempiano poi il nostro antichissimo cammino di comprensione. Il vuoto è quel momento essenziale in cui il pittore d'istinto fissa la tela priva di elementi e perciò pronta a tutto, senza timore di perdersi ma anzi affrontando quello spazio come materia informe da plasmare, spazio che stimola l'immaginazione, superficie che già contiene ciò che a breve la distinguera come un *unicum*. Il vuoto per l'artista è forma, possiede suono, colore, luce, anche se sono elementi apparentemente sfuggivoli, fini, diafani, troppo raffinati per essere colti e accumulati, ma estremamente potenti. Il vuoto esiste e pesa, siamo noi poco abituati ad ascoltarlo, a qualificarlo, ed infine ad amarlo, dominati dal lucchetto ingannevole del pieno che ci spinge ad avere, riempire, contare, decorare, mostrare, poi rompere, prendere e avere di nuovo. Nel vuoto cerchiamo subito un riferimento, un qualcosa, anche minimo, un punto, un'ombra, un limite lontano. Il nostro occhio vaga perso alla ricerca di appigli riconoscibili, perdendo la possibilità di fermarsi e meditare ma soprattutto di apprezzare l'eloquenza magnifica del vuoto, l'espressività incondizionata dell'*Inizio*. Il vuoto non è assenza perciò ma è un altro tipo di presenza, o forse meglio la presenza totale per le sue caratteristiche di essere assoluto, complementare imprescindibile del pieno, senza conflitti, in un rapporto dialettico di perfezionamento: la luce si diffonde nel vuoto ma riusciamo a coglierla nelle sue infinite sfumature solo quando tocca la varietà dei pieni. Il vuoto è una soluzione, estrema forse, sicuramente coraggiosa ma che dà premi incalcolabili come la fusione degli opposti nella creazione artistica più pura, cioè quella che non deve essere spiegata ma che si fa capire nel suo equilibrio infine raggiunto. Il vuoto è lo specchio che cerchiamo dentro di noi per vedere come e dove tutte le cose sono collocate, la comprensione del quale paradossalmente regala il pieno, la pienezza dell'animo, la realizzazione dell'estetica, la melodia che non stanca mai.

Giacomo Malatrasi

## GRADACIONES DE VACÍO

El vacío envuelve, impresiona, asusta o deleita, es una pesadilla a menudo presente en los sueños, es una búsqueda filosófica y mística, el vacío es el lugar que nos espera, listo para que lo ocupemos. El vacío es la huella hueca en el limo de la vida, testimonio de nuestro acontecido tránsito. Acaso podremos decir que éramos vacío y vacío volveremos a ser. La génesis de la misma vida nace del vacío colmado por una semilla, tanto en el cosmos increíblemente infinito, el antiguo Caos, como en nuestra pequeña gran realidad en la que el vientre materno es el espacio disponible a la acción generadora. El vacío entre las palabras es el que nos consiente entender la frase, es variabilidad de las distancias de un viaje, es el tiempo de la reflexión, de la inmovilidad contemplativa que nutre. En música no es siquiera la pausa, sino el silencio, elemento necesario para que la música se propague. ¿Puede tener algo que decir aquél que no respeta el silencio, o nacer la música de un mundo de ruidos?

Advertir vacíos en nosotros, es decir carencias, es la condición necesaria para la mejora; el hombre "lleno de sí" es un débil, está detenido dentro de una sola e incompleta certeza, está destinado al agotamiento. El verdadero artista en efecto lucha no contra, sino con sus carencias para hallar soluciones estéticas a los necesarios vacíos de la imaginación. Una vasija llena no puede contener nada más: si se insiste se desborda, mientras que si resulta vaciada puede colmarse una vez más de cosas nuevas, de agua y flores siempre distintas, y así hasta el infinito. ¿Qué será del barro cocido de una vasija sin el vacío necesario a su función? El arte nace en el momento del vacío y del silencio, pues es entonces cuando advertimos su humana necesidad. En la ausencia de lo perentorio el hombre, solo, observa dentro de sí y siente como necesaria la creación de metáforas que acaben colmando nuestro antiquísimo camino de comprensión. El vacío es ese momento esencial en que la intuición del pintor fija la tela fuera de elementos y por ello capaz de todo, sin temor a perderse, antes al contrario afrontando ese espacio como materia informe que ha de ser plasmada, espacio que estimula a la imaginación, superficie que contiene ya lo que enseguida la distinguirá como un *unicum*. El vacío para el artista es forma, tiene sonido, color, luz, a pesar de ser elementos aparentemente huidizos, delicados, diafanos, en exceso refinados como para ser recogidos y acumulados, pero poderosos en extremo. El vacío existe, pesa, somos nosotros los poco acostumbrados a escucharlo, a percibir su calidad, a amarlo al cabo, dominados por el destello engañoso de lo lleno que nos empuja a poseer, colmar, contar, decorar, mostrar, romper luego, tomar y poseer de nuevo. En el vacío buscamos inmediatamente una referencia, algo, incluso mínimo, un punto, una sombra, un límite lejano. Nuestro ojo vaga perdido en búsqueda de anclajes reconocibles, perdiendo la posibilidad de detenerse y meditar, pero sobre todo apreciar la eloquencia magnífica del vacío, la expresividad incondicionada del Inicio. El vacío no es por tanto ausencia sino otro tipo de presencia, o mejor, acaso la presencia total por su característica de ser absoluto, complemento imprescindible de lo lleno, sin conflicto, en una relación dialéctica de perfeccionamiento: la luz se difunde en el vacío pero alcanzamos a percibirla en sus infinitas gradaciones sólo cuando toca la variedad de lo lleno. El vacío es una solución, acaso extrema, sin duda valerosa, pero que ofrece dones incalculables como la fusión de los opuestos en la creación artística más pura: la que no precisa ser explicada pues se hace entender en su equilibrio al final alcanzado. El vacío es el espejo que buscamos en nosotros para ver cómo y dónde todas las cosas se ubican, su comprensión paradójicamente regala lo lleno, la plenitud del ánimo, la realización de la estética, la melodía que nunca cansa.

Giacomo Malatrasi

# (in)Càvo



## ASSENTIMENTO ALLA MATERIA

*"Non dice ciò, ma non dice altro"*  
Jacques Derrida

"Creare è togliere" scrisse Jorge Oteiza. Contro l'arte, ogni arte, contro la poesia come arte simulativa. Verso l'immobilità astratta della traccia, del tratto, gesto o parola. Vuoto, incàvo oppure interstizio che soltanto può essere accerchiato, recintato, incorniciato: la cavità richiama, colloca e richiede. Qui, in questo spossessamento, in questo spazio spoglio si gioca tutta l'arte. Cifrare lo spossessamento e i suoi dintorni è informare, dare forma, inevitabilmente forma a quello che altrimenti sarebbe soltanto percezione o sensazione, resterebbe quale fisicità o entusiasmo dell'animo. Ardua la fatica, arduo il linguaggio che pretende di calcare quello spazio disabitato, scabro, frattura sempre. Ecco la fonte da cui scaturisce e attinge il gesto irremissibilmente riarsi, impastato di elementi che si respingono, di chiazze sulla materia terrigna. Cifra al limite del comunicabile, musica dissonante: esperienza alla macchia, tra il suono e il senso di fronte a tanto ritornello amabile, a tanta cantabile melodia. "L'opera non è l'unità mitigata d'un riposo" scrisse Maurice Blanchot; quella che l'artista calca, nomina, è "la regione dove nulla rimane, ... la confusione da cui nulla sprigiona ..., il fuori eterno".

## ASENTIMIENTO A LA MATERIA

*"No dice eso, pero no dice otra cosa"*  
Jacques Derrida

"Crear es quitar" escribió Jorge Oteiza. Contra el arte, todo arte, contra la poesía como arte simulativa. Hacia la inmovilidad abstracta del rastro, del trazo, gesto o palabra. Vacío, hueco o intersticio que sólo puede ser cercado, recintado, enmarcado: la cavidad convoca, emplaza, requiere. Aquí, en esta desposesión, en este espacio despojado se juega el arte todo. Cifrar la desposesión y sus alrededores es conformar, dar forma, inevitablemente forma a lo que de otro modo sería sólo percepción o sensación, quedaría como fisicidad o entusiasmo anímico. Ardua la labor, arduo el lenguaje que pretende hollar ese espacio deshabitado, yermo, fractura siempre. Tal la fuente en la que se origina y bebe el gesto irremisiblemente enjuto, amasado de elementos que se repelen, de manchada materia terrosa. Cifra al límite de lo comunicable, música disonante: experiencia emboscada, entre el sonido y el sentido frente a tanto estribillo amable, a tanta cantable melodía. "La obra no es la unidad mitigada de un reposo" escribió Maurice Blanchot; la que el artista pisa, nombra, es "la región donde nada permanece, ... la confusión de donde nada surge ..., afuera eterno".

Miguel Ángel Cuevas

special guests  
Massimo Casagrande  
Miguel Angel Cuevas (poeta)

artisti invitati  
artistas invitados

Manuel Casellas  
Luis Cuevas

artisti selezionati  
artistas seleccionados

Simone Bonato  
Enrico Bonetto  
Andrea Bonvicini  
Matia Chincarini  
Adolfina De Stefani

Nicola Di Pietro  
Loris Drago

Ekoe' Diane Virginie  
Alberto Favretto

Federico Meneghelli  
Massimo Santinello  
Paola Signorelli  
Gino Tonello  
Fabrizio Vatta

## Miguel Ángel Cuevas

### SCRIVERE L'INCÀVO

*SCRIVO:*  
Sangue.

Non voglio parlare di sangue,  
su sangue.

Voglio dire:  
Sangue.

Non posso  
scrivere  
lo spazio,  
la densità,  
l'incàvo.

### ESCRIBIR EL HUECO

*ESCRIBO:*  
Sangre.

No quiero hablar de sangre,  
sobre sangre.

Quiero decir:  
Sangre.

No puedo  
escribir  
el espacio,  
la densidad,  
el hueco.

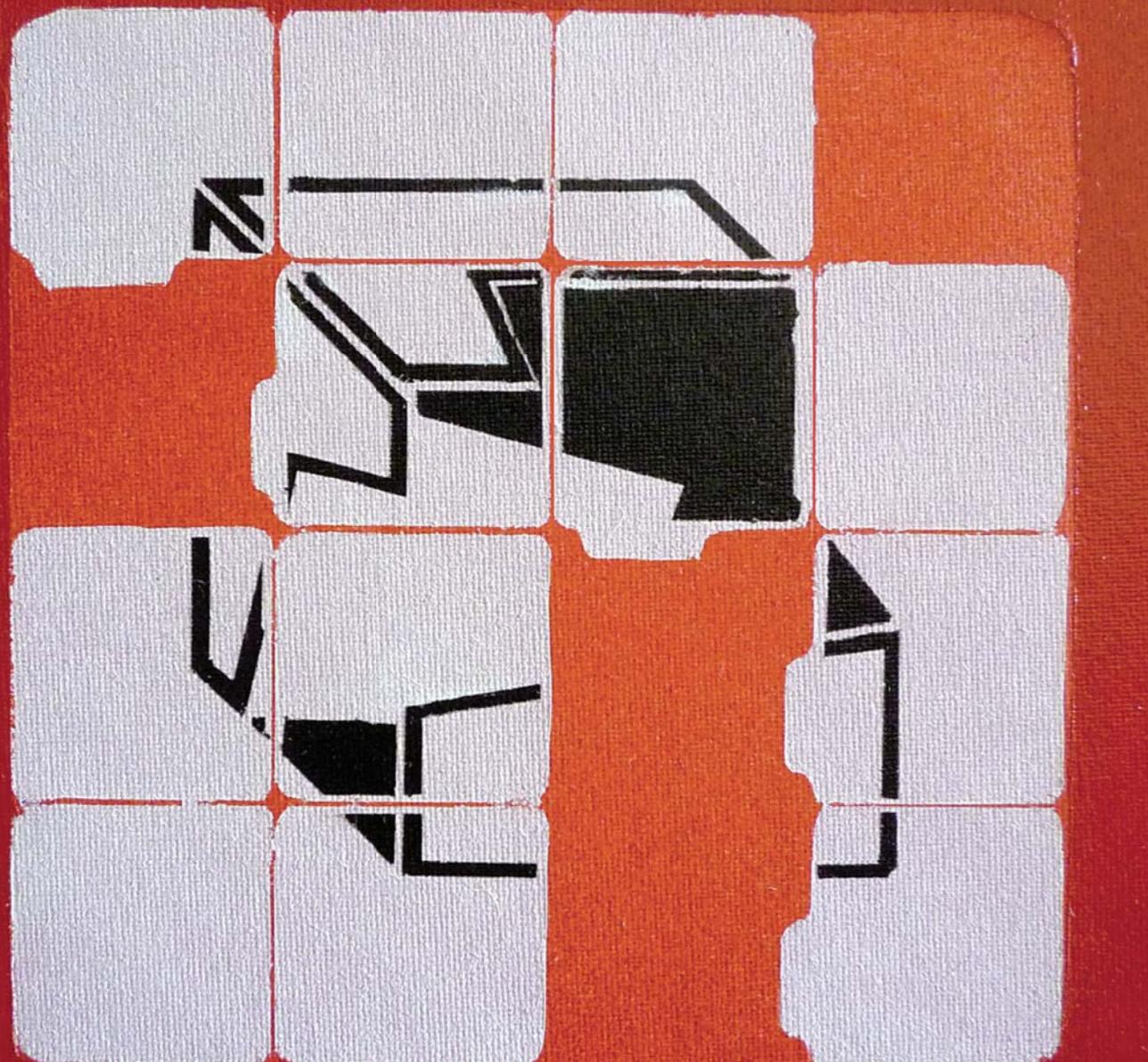
Nasce ad Alicante, 1958.

Poeta, traduttore, professore di Letteratura Italiana presso l'Università di Siviglia. Ha curato edizioni spagnole di opere di Pirandello, Lampedusa, Pasolini, Consolo, Scandurra, Maria Attanasio; ed edizioni italiane di poesie di José Ángel Valente e di Jorge Oteiza. In Italia ha pubblicato, in autotraduzione, l'antologia poetica 47 Frammenti (Altavoz, Caltagirone, 2005); la stessa casa editrice prepara, sempre in autotraduzione, Escribir el hueco / Scrivere l'incàvo, poema in omaggio a Jorge Oteiza. Collabora abitualmente con Massimo Casagrande nella realizzazione di libri d'arte.

Nace en Alicante, 1958.

Poeta, traductor, profesor de Literatura Italiana en el Universidad de Sevilla. Ha publicado ediciones españolas de obras de Pirandello, Lampedusa, Pasolini, Consolo, Scandurra, Maria Attanasio; y ediciones italianas de poemas de Valente y de Oteiza. En Italia ha aparecido, en autotraducción, la antología poética 47 Frammenti (Altavoz, Caltagirone, 2005); la misma editorial prepara, siempre en autotraducción, Escribir el hueco / Scrivere l'incàvo, poemas en homenaje a Jorge Oteiza. Colaborador habitual de Massimo Casagrande, con quien ha realizado varios libros de arte.

*Miguel Ángel Cuevas*



## Loris Drago

Nasce a Monselice nel 1987.

Si diploma presso il Liceo Artistico Statale "Amedeo Modigliani" di Padova e si laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente frequenta il biennio di specializzazione in Pittura presso la medesima accademia.

Nella poetica dell'artista, attraverso tele, immagini, installazioni (un cortocircuito mediatico) affiora il bisogno di controllo totale sulle cose e sulla realtà, spesso disatteso dalla consapevolezza della piccolezza umana eppure costantemente presente nell'illusione che costringe a vivere.

Dal 2005 partecipa a numerosi eventi espositivi. Prende parte per diversi anni al Concorso Nazionale di Pittura Giovan Battista Cromer organizzato ad Agna, Padova.

Molti suoi lavori vengono esposti in collettive. Tra le principali Ilbox-motore per l'arte, organizzata dall'Accademia di Brera a Orta San Giulio, Novara, nel 2007; L'uomo e i segni, Biennale d'Arte Roncaglia, sezione Under 25, Modena, nel 2008; Il mondo a Brera. Tutti i figli del genio, presso Villa Visconti Borromeo Litta, Lainate, Milano, nel 2009; Dialogo e identità, Innsbruck, nel 2009.

Tiene nel 2009, presso il Centro Culturale Atrion di Carugate, Milano, la prima personale Analisi. Presso Spazioinmostra, Milano, è presente, dal luglio 2010, una sua installazione video.

Nacido en Monselice en 1987.

Se diploma en el Liceo Artístico Estatal Amedeo Modigliani de Padua y se licencia en Pintura en la Academia de Bellas Artes de Brera. En dicha academia cursa en la actualidad la especialidad de Pintura. En su poética, mediante telas, imágenes, instalaciones (un cortocircuito mediático) aflora la necesidad de Control total sobre las cosas y sobre la realidad, desatendido a menudo por la conciencia de nuestra pequeñez y sin embargo constantemente presente en la ilusión que nos obliga y empuja a vivir. Desde 2005 participa en numerosas exposiciones. Se presenta en diversas ocasiones al Concurso Nacional de Pintura Giovan Battista Cromer, organizado en Agna (Padua). Entre las principales exposiciones colectivas: Il box-motore per l'arte, organizada por la Academia de Brera en Orta San Giulio, Novara, 2007; L'uomo e i segni, Biennale d'Arte Roncaglia, sección sub-25, Modena, 2008; Il mundo a Brera. Tutti i figli del genio, Villa Visconti Borromeo Litta, Lainate, Milán, 2009.

Dialogo e identità, Innsbruck, 2009. Exposiciones individuales: Analisi, Centro Socio-Cultural Atrion de Carugate, Milán, 2009; en Spazioinmostra, Milán, expone desde julio de 2010 una video-instalación.

un ringraziamento a / agradecimiento (a)



**AnticoLegno**  
srl



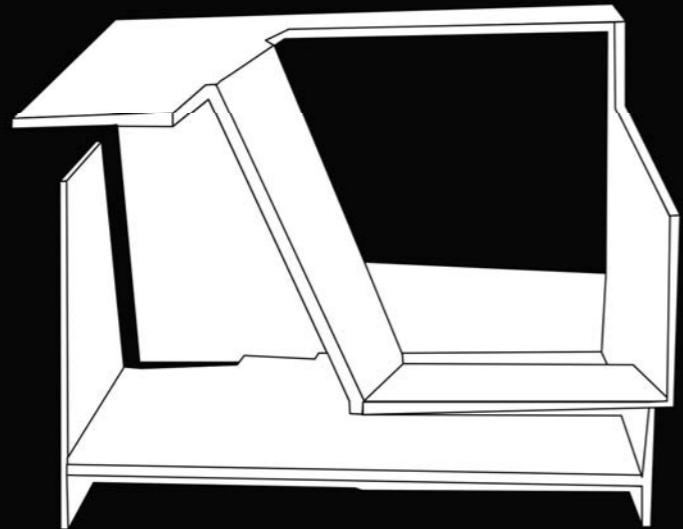
**ANTICO LEGNO srl**  
Via Postumia di Ponente, 194 - 35013 CITTADELLA - PD  
Tel. 049 / 5971420 - Fax 049 / 9400743  
[www.anticolegno.it](http://www.anticolegno.it) - E-mail: [info@anticolegno.it](mailto:info@anticolegno.it)  
Cod. fisc. e P.IVA CEE n. IT 01030490286

"Tutti vogliono dire qualcosa, per occupazione. Io voglio non dire nulla, lasciare l'orma, il vuoto... Introdurre una vanga nell'aria e tirar fuori l'aria..." .

*Jorge Oteiza*

"Todos quieren decir algo, por deporte. Yo quiero no decir nada, dejar la huella, el vacío...Introducir una pala en el aire y sacar el aire..." .

*Jorge Oteiza*



(in)Càvo

[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)